

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
1. semestre > 11
2. trimestre > 6
3. mese > 2
Settim. anno L. 32
1. semestre > 16
2. trimestre > 8
L'associazione non disdette si in-
dovone rinovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del serente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

COSE D'AFRICA

Era stato annunciato l'arrivo del maggiore
Nerazzini ad Adis Abeba e che Menelik
l'aveva ricevuto con dimostrazioni di grande
onore. Ecco il Roma, foglio crispino, pub-
blicare che il maggiore Nerazzini è giunto
solo l'altra sera ad Adis Abeba e che è stato
ricevuto con grandi onori da Menelik, il
quale avrebbe manifestato buone disposizioni
riguardo alla liberazione dei prigionieri.

E se fosse così, ci sarebbe ancora da con-
tentarsene. Ma la Tribuna smentisce la no-
tizia del Roma, e dice che nulla può sapersi
prima della fine di novembre a riguardo
della pace.

Che per lo meno debbasi andare molto
per lunghe apparirebbe pur troppo anche
da queste notizie, che vengono da Napoli 27:

« Il maggiore Garofalo, del comando d'A-
frica, ricevette un dispaccio dal Generale
Valles così concepito: Interpellò il medico
Mozzetti se verrebbe meco allo Scioa. In
caso consenta, porta appena possibile, por-
tando un filtro austriaco da cento litri, che
trovassi al Comitato di Sanità.

« Il maggiore Garofalo telegrafò subito a
Roma al Mozzetti, il quale rispose che par-
tirà con piacere, ma non prima del pros-
simo novembre muovendo da Brindisi. »

Questo vorrebbe dire, che fin verso la
fine di novembre, la missione Valles non
conta di partire da Massaua. Figurarsi poi
quando partirà da Zeila! Quando giungerà
nella capitale dell'Abissinia! Quando stipu-
lerà la pace ed otterrà la liberazione dei
prigionieri!

Queste non liete previsioni sono confer-
mate, se non anche aggravate, da ciò che
si legge nel Secolo. Questo giornale reca,
che i giornali parigini pubblicavano l'altra
sera questo telegramma da Aden:

« Si crede che la missione del maggiore
Nerazzini, per la liberazione dei prigionieri
italiani, non avrà alcun risultato, perchè la
cattura del piroscalo Doelwyk modificò le
disposizioni pacifiche di Menelik.

« La partenza di Maconnen per Entotto
sembra confermare queste disposizioni del
Negus.

« Pare poi che Menelik non prenderà
nessuna decisione definitiva prima del ri-
torno del suo segretario Ato da Pietro-
burgo. »

I giornali anticlericali avrebbero, dunque
qualche cosa di meglio da fare che ralle-
grarsi del fiasco (com'essi urbanamente
scrivono) della missione di Mons. Macario!
Quanto a noi, ci guarderemo bene dall'imi-
tarli anche in questa circostanza. Notiamo
solo, che il telegramma da Aden, se è vero,
potrebbe spiegare molte cose, anche senza
tener conto della possibilità, per non dire
probabilità, che Mons. Macario abbia in-
contrato ostacoli provenienti d'onde meno
avrebbero dovuto venire.

Faccia Iddio che i nostri fratelli, prigio-
nieri in Africa, sieno liberati presto: questo
è sempre stato ed è il voto nostro. Chiun-
que sia l'uomo che questa sospirata libe-
razione ottenga, gliene saremo sempre grati.

I soccorsi della « Croce Rossa »

Roma, 28. — La spedizione della Croce
Rossa inviata in Africa, informa di avere
spedito all'Harrar 2500 talleri perchè sieno
distribuiti ai prigionieri. Le autorità inglesi
di Aden e di Zeila furono larghe di ogni
agevolezza alla spedizione. Tutto il mate-
riale portato dalla spedizione è collocato
nei magazzini di Zeila.

Si allestisce una carovana per trasportare
nell'interno il materiale, appena Nerazzini
ne faccia richiesta.

Intanto da Napoli, ai primi di novembre,
partiranno per Zeila botti di vino, acqua di
Nocera, limoni, aranci, formaggio, ghiac-
cie ecc.

\*\*\*

Il Roma pubblica pure queste notizie:
« Si assicura che un recente telegramma
del generale Baldissera riferisca al Mini-
stero che il Negus abbia ordinato ai capi e
sotto-capi che hanno in custodia i prigio-
nieri di trattarli sempre meglio, in vista
della prossima loro liberazione.

Il Governo dell'Eritrea dispone perchè il
generale Valles possa, occorrendo, partire
per l'interno al primo avviso.

Ora sono già pronte le carovane di scorta
che lo devono accompagnare: la scorta si
compone di ascari e di saptid (carabinieri)
tra i più fidati. Vi sarà anche una sezione

di sanità a cui saranno eggregati due uffi-
ciali medici, ed un servizio completo di
ambulanza.

Si ebbe poi molta cura nello scegliere le
guide. i mulattieri ed i camellieri. Vi par-
teciperanno anche dei soldati bianchi.

Dicesi anche che tra i soldati di Manga-
scià e di Sebat siansi stati dei conflitti
con relativi morti e feriti. Questi conflitti
cessarono per l'intervento di Menelik, ed
ora fra i due ras, come comunicò la Stefani,
vi è pace.

Vi sarebbe però qualche dissidio fra i
capi minori, la quale cosa impone a Bal-
dissera la massima ocularità.

Continue perlustrazioni sono eseguite ai
confini con grosse pattuglie miste di bianchi
e di neri, mentre il grosso delle forze è ac-
cantonato in modo da essere pronto ad ogni
evenienza.

Il dislocamento dei presidii è compiuto,
ma è probabile che venga parzialmente
modificato.

Nella prima quindicina di novembre il
materiale d'artiglieria sarà completo secon-
do le esigenze attuali.

Il trasporto dei pezzi da Massaua alle
fortificazioni fu eseguito alacramente e senza
incidenti, benchè lo stato delle vie per le
pioggie sia in condizioni deplorabili. »

Come vede il lettore, queste sono notizie
di colore assai vario. In esse non manca
nemmeno la nota inverosimile. Come si può,
in fatti, ritenere vero che il Gen. Baldissera
voglia mandare in Abissinia anche degli
ascari, quand'è noto che questi sono dagli
abissini considerati e trattati come felloni?

I DUE NUOVI CARDINALI

Il corrispondente romano dell'Unità Cat-
tolica da queste notizie sul Can. Prof. Prisco
e sul P. E. Pierotti, che verranno innalzati
alla Sacra Porpora nel prossimo Concistoro:

Il rev. Don Giuseppe Prisco è nato da
famiglia della buona borghesia, in Bosco-
trecese, una borgata presso Torre del Greco,
ed ha sorpassati di poco i cinquant'anni.

È canonico della Cattedrale di Napoli,
Prefetto degli studi al Liceo arcivescovile,
Assistente ecclesiastico del Comitato dei
Congressi cattolici e del Circolo per gli in-
teressi di Napoli.

Allievo in filosofia del celebre canonico
Sanseverino, ha anch'esso negli studi filo-
sofici acquistato altissima fama, sia coll'in-
segnamento, sia con le molte ed importanti
opere pubblicate.

Tiene in casa un corso di filosofia, e qual
ripetizione egli goda lo dimostra l'accor-
rere che fanno in gran numero alle sue le-
zioni gli studenti della Università.

Fra coloro che le hanno frequentate, vi
è stato, a suo tempo, anche l'attuale sin-
daco di Napoli, marchese di Campolattaro.

Uomo di sua natura modestissimo, sem-
plice sacerdote e tutto dedito ai suoi studi,
non sognava certo l'altissimo onore a cui
Leone XIII lo riservava.

Mercoledì scorso egli giunse a Roma chia-
matovi dal S. Padre, il quale volle da sé
stesso partecipargli la lieta novella.

Il venerdì seguente è tornato in Napoli.

Il P. Raffaele Pierotti è nato in For-
bano del Vesuvio (Lucca) il primo gennaio
1836, e vestì l'abito di S. Domenico a 15
anni nel Convento di Agnani, ove fece il
noviziato.

Passò quindi a Perugia, ove studiò filo-
sofia e teologia, e di là venne a terminare
i suoi studi a Roma nel Convento della Mi-
nerva, ove conseguì la laurea di Lettore.
Compiuto il corso attivo d'insegnamento,
fu creato Maestro.

Resse lo studio del Collegio di San To-
maso a Roma, finchè fu nominato Parroco
della Minerva, posto che occupò per sedici
anni, fino al 1887, anno in cui fu nominato
Maestro dei Sacri l'alazzi, carica che occu-
pa anche oggidì.

Vari giornali riferiscono che nel prossimo
Concistoro saranno creati Cardinali anche
Mons. Nocella, italiano, e Mons. Stonor,
inglese.

Una buona lezione a certi studenti

Il ministro della P. I. ha indirizzato ai
provveditori ed ai presidi degli istituti sco-
lastici la seguente circolare:

« Molti giovani studenti mi hanno scritto
o telegrafato, molti mi scrivono o mi man-
dano telegrammi ogni giorno per chiedermi,
nella lieta occasione delle nozze di S. A. E.

il principe di Napoli, quali la concessione
di licenze o di patenti, quali l'ammissione
alle classi a cui non furono promossi, quali
l'iscrizione ai corsi universitari senza l'ob-
bligo di presentare il diploma di licenza.

Non mi fermo a notare che è scorretto
e illegale disigere al ministro lettere e te-
legrammi invece di presentare istanze rego-
lari ai capi degli istituti e ai provveditori
agli studi. Ma non tacerò che assai dolo-
roso spettacolo è quello dei giovani i quali
non rifuggono dall'eguagliarsi ai rei di de-
litti comuni nel domandare ciò, che dovreb-
bero conseguire unicamente per merito di
studi; di giovani i quali nell'esultanza
della nazione per un fausto avvenimento
non vedono se non pretesto e mezzo di
tentar di strappare al ministro l'approva-
zione, di cui gli insegnanti, loro giudici
naturali e diretti, li hanno stimati imme-
ritevoli. E' la prima volta, forse, che questo
accade in Italia ed è sconcertante indizio
di abbassamento morale.

Con la circolare del 6 e col decreto del-
l'11 agosto procurai ai giovani le agevo-
lezioni che mi parevano eque: ma non ho
proposto né proporrò alcun provvedimento
che indebolisca e scemi la serietà degli
studii. Il sapere non si impone per indulti
reali; non si acquista la coltura per decreti
di ministri. Cessino i giovani dall'attendere
e sperare indulgenze che offenderebbero la
stessa dignità loro; chiedano al proprio la-
voro diligente e assiduo quei conforti, quelle
soddisfazioni, che solo la coscienza del do-
vere pienamente e fortemente compiuto può
dare.

Il ministro
EMANUELE GIANTURCO.

ITALIA

Firenze — Serata di gala. — Firenze, 30
— Il teatro della Pergola, sfarzosamente illumi-
nato e gremito di spettatori e di signore in splen-
dide toilette, offre un colpo d'occhio magnifico.
I principi di Napoli sono giunti in teatro fra il
primo e il secondo atto della Manon di Puccini.
Furono ricevuti all'ingresso dal sindaco e dalla
giunta; al loro apparire nel palco reale vennero
salutati da una calorosa e prolungata acclama-
zione. Gli spettatori erano tutti in piedi, mentre
l'orchestra suonava l'inno reale.

Palermo — Una visita a Giorgio Can-
zoneri. — Il Corriere dell'Isola dà conto di
una visita fatta da Oddon Berlioz a Giorgio Can-
zoneri, l'infelice che condannato a vita nel 1882 per
assassinio, senti proclamare la propria innocenza
nel processo terminato la scorsa settimana di-
nanzi la Corte d'Assise di Palermo, dopo avere
scontato quattordici anni di reclusione!

Descritto il momento dell'arresto, e lo stato
dell'animo suo durante il giudizio e nell'atto in
cui sentì leggersi la condanna il Canzoneri sog-
giunse che non riuscì a rendersi perfettamente
ragione dello stato in cui si trovava, se non
quando fu nel bagno di Alghero, vestito da ga-
leotto a scontare il mese di segregazione cellu-
lare. E continuò:

« Compiuto il mese di segregazione fui messo
alla branca, un catena le cui estremità vengono
ribadite ciascuna ad un anello, saldato attorno
alla clavicola del piede sinistro di due condan-
nati. Dovevo rimanere così attaccato ad un altro
compagno di pena per 21 mesi, quando un giorno
pel cortile ove s'andava a pigliar l'aria, incontro
un tal Salvatore Salerno, mio compagno ed uno
dei falsi testimoni del mio processo, che veniva
al bagno condannato a vita, per aver bruciata
viva entro un pagliaio la suocera; lo avvicina-
i gli dissi:

— Che t'avevo mai fatto io che tu venisti a
deporre tante falsità sul conto mio!

— Che vuoi, mi rispose, avevo promesso a mio
compagno la guardia campestre che avrei detto
come voleva lui: che l'assassino eri stato tu, e
che t'avevo visto fuggire, e così dissi.

Oh! signor mio, non ci vidi più e gli saltai al
collo come un forsennato; le guardie ci divisero,
ed in pazione invece di 21 dovetti fare 32 mesi di
branca.

Fu la sola punizione che ebbi in tutti i 14 an-
ni di galera, anzi, siccome io stava sempre col
pensiero alla mia sventura, e facevo le cose sen-
za neanche darmene conto, per la mia buona
condotta fui messo a lavorare la terra ed ebbi
una piccola paga, per cui oggi possiedo, come
fondo di massa, duecento lire.

Un giorno, mentre così pensavo attaccato al
mio compagno, che fu l'unico essere a cui mi
fossi affezionato in galera, mi pervenne una
lettera di casa, mi parve come se tra i morti
mi fosse giunto un alito di vita; però quella
lettera di mio fratello, che per la stessa causa
mia aveva dovuto scontare non so quanti mesi
di carcere, mi annunciava la morte di nostro pa-
dre: l'infelice assalito da un violento male, pel
crepacuore di vedersi un figlio innocente condan-
nato a vita, per la miseria in cui era rimasto onde
sopperire alle spese del processo e degli avvocati,
e per tutte le tribolazioni patite dall'altro figlio,
l'infelice moriva di dolore e di disperazione.

Io non ebbi forza di dir nulla, mi si velarono
gli occhi di pianto, e poi, dopo un istante, acca-
sciato, mormorai:

— Ah! povero patri mio, quanto soffristi!
Signore, il mio cuore è chiuso, chiuso dalle soffer-
enze e dalle iniquità che mi straziarono per
ben 14 anni accanite e spietate, e talmente chiuso
che io non sento più nè odio, nè dolore, ma stan-
chezza!

Poco tempo dopo, continuò quel misero, una
altra lettera, con un'altra notizia più tremenda:

Nostra madre è morta anch'essa di dolore e
di miseria!

Ed io scossi la catena e trangucciando un nodo
acre, che mi faceva groppo alla gola, ripetei:

— Ah! povera matre mia quanto soffristi!
E chiusi gli occhi e non pensai nemmeno, ri-
masti inerte e gelido.

Il lavoro, i doveri che il bagno impone al con-
dannato, mi assorbirono!

Senta, io oggi non odio alcuno, del resto il vero
autore delle mie sventure lo sconoscevo fino a poco
tempo addietro, ed ora che lo so, più che altro
mi desta pietà lo manderanno in galera e con
lui gli altri, e così?... in quanto alla società che
mi condannava, fu ingannata, nè posso accusarla,
di Dio!... non ne parlo.

Fra breve sarò libero di che? dalla galera pas-
sarò alla miseria, dalla catena alla fame, non ho
più nè padre nè madre, e andrò solo per la terra,
miserabile e coi miei dolori per compagni. Sarò
libero... e così? Chi potrà cancellare dalla mia
vita quattordici anni di spasimi e di sventure?

— E ditemi una cosa, gli feci io, come mai voi
innocenti non pensate di rivolgervi alle autorità?

— Se ci pensai, mi disse, ma veda un po', nelle
case di pena tutti si proclamano innocenti e c'è
individui che hanno ammazzato padre e madre,
mi ricordo di uno, un napoletano che aveva scau-
nato l'uno dopo l'altro, il padre, la madre, la
sorella ed un fratello, e poi non avendo più chi
ammazzare scese giù nella stalla e con lo stesso
coltello ammazzò l'asino. Le guardie quindi non
ci danno molte retta quando diciamo di essere
innocenti.

Una volta venne a visitare il luogo, il Prefetto,
gli porsi parlare e gli raccontai la mia storia, mi
promise che si sarebbe occupato di me, ma non
furono che vane parole.

Un'altra volta mi rivolsi al pretore d'Alghero,
ed egli scrisse la mia disposizione.

Del resto avevo finito per rassegnarmi piena-
mente, e quasi m'ero abituato a quella vita: non
ricordavo più il passato e trascinavo così la mia
miseria esistenza non occupandomi d'altro che del
mio lavoro; ma col cuore chiuso nel dolore pen-
savo sempre!

— Come sapete la notizia della vostra inno-
cenza riconosciuta?

— Mi trovavo a Porto Ferrario, un mattino,
dopo la visita medica il capo guardia mi chiamò:
2564 scendi alla infermeria.

— Ma io non sono ammalato, gli risposi, è in-
vece il 2567 che sta male!

— Va all'infermeria replicò quell'altro. Io ob-
bedii.

All'infermeria m'annunziarono che dovevo es-
ser trasferito a Palermo, richiesto dal Procuratore
del Re.

— Buono, pensai fra me, mi si accuserà di
qualche nuovo delitto, del resto più di quanto ho
sofferto non potrò soffrire, e in galera ci debbo
stare tutta la vita.

D'altronde era una bella occasione per sva-
garmi alquanto e tornare a vedere le città e gli
uomini, eran già 14 anni che penavo sepolto
vivo!

Mi trasferirono dunque a Palermo e venni qui
alle carceri con la mia catena di galeotto.

Qui seppi del nuovo processo che si era messo
su, in grazia alla benevole attività del nuovo
delegato di Prizzi, il signor Cammarota.

Seppi l'autore d'ogni mia sventura, e vidi alla
Corte d'Assise incriminati tutti quei falsi testi-
moni, che mi precipitarono nel sepolcro dove non
è riposo.

Il primo volto d'uomo benevolo che m'appar-
ve, e mi sembrò un angelo, fu quello del signor
Direttore di questo carcere, il nel cortile, sotto
quello spazio, mi fe' togliere la catena, avrei
dovuto piangere di gioia; ma io rimasi impassibi-
le. Poi il pubblico all'udienza mi ha applauditto
più volte, il presidente mi rivolse parole di af-
fetto e di speranza, i giornali si sono occupati di
me, e sarò libero...

Ma libero di che?

Non ho più padre, nè madre, e la miseria mi
aspetta fuori di questa porta!... Ah! sì, mi faran-
no una colletta, me ne ero scordato; del resto chi
potrà cancellare dalla mia vita quattordici anni
di pena e di sventura?

Ma la società mi ricompenserà con l'elemosina
e tutto andrà bene?

Egli tacque.

Io commosso — conclude Odon Berlioz — gli
stesi la mano e balbettando alcune scuse pel di-
sturbo arrecatogli, gliela strinsi forte ed uscii con
gli occhi bassi e vergognato: non faccio parte
anch'io della società umana?

Sapone di fama mondiale. Extrafino. Accarezza,
ammorbidisce, imbianca la pelle. Ha profumi
aromatici, al Foin coupé, Fior di Garofano,
Ylang-Ylang, Violetta, Mimosa pudica, Geranio
reale, Fior di Vaniglia, Mughetto, Muschio, Bonquet Imperial, ecc.

ESTERO

**Francia — Congresso delle Cooperative.** — Parigi 30. — Oggi al congresso della lega cooperativa internazionale si è letto un dispaccio del ministro Luzzatti annunciante che il Re Umberto ha conferito la commenda della Corona di Italia al conte di Chambrun. La comunicazione fu accolta da una triplice salva di applausi. Il congresso ha approvato lo statuto che regola la costituzione dell'alleanza cooperativa. La sede sociale dell'alleanza fu stabilita a Londra, ma si compone di sezioni nazionali.

**Germania — Bismarck processato per le sue rivelazioni?** — Il precedente storico del conte Arnim. — Qualche giornale tedesco raccolse la voce che il principe di Bismarck voglia proseguire le sue rivelazioni, pubblicando un memoriale sulle ragioni che gli fecero abbandonare l'ufficio di Cancelliere.

Ora telegrafano da Berlino che se Bismarck dovesse effettuare questo suo divisamento, il Governo procederebbe probabilmente contro di lui, applicando il cosiddetto *paragrafo di Arnim*.

Questo paragrafo fu fatto accogliere dallo stesso Bismarck nel Codice penale all'epoca del noto processo contro il conte Arnim, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, il quale, essendo stato destituito per ordine del Cancelliere, pubblicò alcuni atti sottratti all'archivio diplomatico.

Il conte Arnim fu condannato allora, in contumacia, a tre mesi di carcere, e poscia, in seconda istanza, a nove. Avendo però continuato a pubblicare degli opuscoli contro il Governo tedesco, fu ripreso contro di lui il processo, ed egli fu condannato a cinque anni di prigione.

Il *paragrafo di Arnim* stabilisce che ogni impiegato del ministero degli esteri germanico, il quale manchi al segreto d'ufficio svelando il contenuto di atti a lui affidati o che egli conobbe per partecipazioni dei suoi superiori o colleghi: viene condannato al carcere fino a 5 anni e ad una multa fino a 5000 marchi.

Il *Börsen Courier* ed altri periodici berlinesi dicono che se Bismarck fosse ancora al potere, egli avrebbe già incaricato il procuratore di Stato di avviare un processo ed avrebbe mandato i gendarmi in casa a chi si fosse permesso di palesare segreti di Stato.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che al primo momento si pensò di procedere energicamente contro il principe di Bismarck, ma che poi, dopo matura riflessione, l'idea venne lasciata cadere.

Dalla Provincia

Magnano-Bueris

25 Ottobre

**Due parole a certa gente.** — Caspita! quei di Sutrio le sbarrano proprio grosso questa volta lassù fra i monti e l'eco di tanti insulti a carico del neo-sacerdote nominato a cappellano-maestro di quella Parrocchia e della Rev. da Curia che rivoce il decreto, cala giù giù fino alla pianura. E' la *Patria del Friuli* ed il *Giornale di Udine* (N.º 253) che riportano le investive del signor Arvenis e gli consacrano (perché roba buona) le belle colonne, senza accorgersi che il corrispondente, al buio di molte cose, tira alla cieca con santa ingenuità a guisa d'un quadrupede della famiglia dei vertebrati.

Primeramente biasima la mia condotta, sleale ed iniqua, a suo vedere, perché a Sutrio nell'occasione che fui a presentare i dovuti convenevoli al Rev. do Parroco ed On. Sindaco, mi mostrai lieto e soddisfatto di ogni cosa e poi dinanzi ai superiori per ragioni inespicabili, per intrighi o sotterfugi conosciuti solo da coloro i quali non seguono quei principi che sono imposti dalla legge divina... ho vuotato il sacco delle mie fandonie.

Grazie, signor Arvenis. Ho piacere che almeno ella segni il retto sentiero d'una santa filantropia e che oltre una lezione da bravo maestro ci voglia impartire esempi di sincerità. Ad ogni modo sappia che io a Sutrio verrei domani così volentieri come l'altra volta, disposto a offrire la mano d'un ben venuto anche a lei, signor Arvenis, e dirle a voce che se ho io informata di qualche cosa l'autorità primaria della nostra diocesi lo fu coi dovuti riguardi e unicamente di ciò che vidi o udii in persona.

Ora che la commedia di certi liberali fini in tragedia, si tenta buttare lo scherno sui motivi d'un cambiamento così repentino lo non posso esporli, basti sapere che sono stati ritenuti sufficientissimi da alti criteri e che sono molteplici e non mica solo il domicilio, al terzo piano del municipio, con a fianco il dormitorio della maestra e di fronte la cucina, comune a tutti due gli ospiti. Quello è pretesto, è puerilità poiché se anche le due stanze da letto hanno dimensioni cubitali, c'è una finestra soltanto, e per uscire da una bisogna passare a svegliare chi dorme nell'altra. E poi, contiguo alla famosa cucina, c'è anche il tinello in cui, se libero e intransigente ci annerisce il fumo, per noi preti è poco male.

Tutte puerilità queste, s'intende, poiché alla fin fine non nacqui già io, come i nonni in un palazzo medioevale e se colassù trovava compagnia che meraviglia mentre tutti i preti hanno la loro Perpetua? Che meraviglie? Ho detto io che il signor Arvenis le sbarra grosse e non s'accorge che anche don Abondio terrebbe lontane le nostre Perpetue.

Ma, di grazia, ella informata di ciò perché non ha avvertita la Rev. Curia che in Sutrio era già pronta e accasata la Perpetua?

Fra le tante reciproche corrispondenze è anche questa rimasta sempre nel calamajo? Ma allora cessino dal lamentarsi fieramente dei superiori tacciandoli di contraddizione in pieno consiglio (glorioso senato) e sulle brillanti pagine di quei giornali che più grossi sono le calunnie riguardo al prete e più ringalluzzano: e, trovato in mezzo a loro, signor Arvenis, il motivo d'ogni disgusto, dicano il *mea culpa*.

D. A. R.

S. Daniele

30 ottobre 1896

**Si muovono** — Iersera nella sala della Società operata si radunarono i capi dell'anticlericalismo per la fondazione di un *Circolo Liberale*. Fu data ampia libertà ad ognuno di esporre i modi più efficaci a combattere i clericali. Parlò l'avv. cav. Alfonso Ciconi, a cui fecero seguito l'ing. Vincenzo Bortoluzzi e altri. Per fondare una scuola serale e per attendere all'incremento e alla diffusione dei libri della loro biblioteca circolante, nominarono una Commissione così composta:

Menchini Eugenio, presidente; Vidoni dottor Giacomo, Ciconi avv. Alfonso, Cignolini Adelchi, Bortoluzzi ing. Vincenzo consiglieri. Tanto per la cronaca; in seguito le riflessioni.

Antimaco.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 1 novembre — Tutti i Santi. — Visita al Cimitero di S. Vito. — Incomincia la novena di S. Andrea Avellino.

Lunedì 2 novembre — Commemor. dei fedeli defunti. — Incomincia l'ottavario dai morti. — Predica tutte le sere nella Chiesa par. di San Giacomo e breve discorso ogni mattina a S. Pietro M. con esposizione.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Lunedì, 2 — Azzano X — Fontanafredda — Rivignano — Spilimbergo — Tricesimo — Tolmezzo — Gamona.

Bollettino meteorologico DEL GIORNO 31 Ottobre 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 10.6 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 8.6 | Vento S  
Barometro 750. | Press. stazionario

Jeri vario  
Temperatura: Massima 17. — Minima 12. — Media 13.185 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico  
Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 6.46 | Leva ore 0.25  
Passa al meridiano 11.50.38 | Tramonta 14.20  
Tramonta 16.52 | Età dei giorn 25

Obolo dell'amore filiale  
Il Comitato par. di Tarcento al S. Padre Leone XIII obolo dell'amore filiale L. 13.

La festa dei morti

Quanti effetti ci suscita in cuore, quante memorie ci richiama questo giorno! Esso ci ricorda i parenti, gli amici che ci hanno preceduto nella via dell'eternità, ci ricorda che noi pure vi arriveremo un giorno e forse non lontano!

O dolce fede, che ci educi al pensiero di oltre tomba, che ci leghi ai nostri cari trapassati e legittimi questo sacro affetto, noi ti ringraziamo!

Ed oh, quanto non è evidente, specialmente in questi giorni l'infelicità di coloro che tanto fanno per negare l'esistenza di una vita futura! Essi non possono gustare le consolazioni che si provano nella speranza di rivedere i nostri cari, essi distruggono le più belle speranze della nostra vita; ma la Fede no, non le rigetta, essa le raccoglie e colà, dove per l'incredulo tutto finisce, essa si avvanza e per il credente tutto comincia.

Ed è con questi sentimenti che nei prossimi giorni noi cristiani dobbiamo portarci al cimitero, e giunti a quel sacro recinto dobbiamo portargli tutto il rispetto poiché quella terra è benedetta, quel luogo è santo, esso è la dimora dei morti che riposano nel bacio del Signore. Ostentare indifferenza in quel sacro recinto equivarrebbe a disprezzo; sarebbe un insultare alla fede di una folla che crede e spera. Entrati e genuflessi su quelle zolle che racchiodano tanti cari avanzi, preghiamo pace e riposo alle anime dei trapassati con quelle belle parole di Chiesa santa: *Requiem aeternam dona eis Domine et lux perpetua luceat eis*. E là genuflessi sulle tombe dei nostri morti quante cose non ricorderemo! Le tombe sono libri, sono lezioni, come ci parlano eloquentemente! E il loro linguaggio è accessibile a tutti al dotto, all'ignorante, tutti lo intendono e felici se l'ascoltassero tutti.

Il « Friuli »

dice che non risponde alla mia sfida:

« 1.º perchè da una parte ha altro da fare, dall'altra non vuol noiare i lettori.

« 2.º perchè la sua ignoranza non è minimamente disposta a riconoscere per buona soltanto la critica storica permessa nei *Seminari col placet della S. Congregazione dell'Indice*. »

Questa ragione — non può immaginare il *Friuli* quanto mi dispiaccia il constatarlo non sono leali, non sono serie.

Non sono leali, perchè quando si trova il tempo per lanciare — benchè copertamente — un'accusa a personaggi storici degni di tutto il rispetto, si dee trovarlo anche o per provar quest'accusa, o per disdirsi.

Non sono serie, perchè quando si tirano in campo seminari e congregazioni dell'Indice a proposito di critica storica, vuol dire che di siffatta critica manca il concetto.

Guardi il *Friuli* quanto più indipendenti siamo noi. Se egli non è disposto a riconoscere per buona la nostra critica, noi invece siamo dispostissimi a riconoscere per buona la sua, quando sia forte di quegli elementi che la fanno critica, perchè abbiamo la debolezza di pensare che — esca essa da seminari col placet della Congregazione dell'Indice, o esca da ca' del diavolo — val sempre tanto, quanto valgono le buone fonti e il retto giudizio che la costituiscono.

Dice poi al *Cittadino* di tenersi la sua sapienza e di valersene per dipingere *papi vecchi con colori nuovi*.

A chi ha sfidato un avversario ad una discussione di prove storiche e non di colori nuovi, dispiace davvero a leggere queste parole, dispiace questa saetta lanciata a modo del Parto per coprire una fuga che sarà abile, ma non è coraggiosa. Perciò che come si possono rinfacciare a noi *colori nuovi*, mentre invece... oh! è tant'io. Punto e basta.

Sordello.

La furlanade de Sabide

**Bastian.** — Chiale chiale cui che mi tochie di viodi a Coltroi! Cè mûl vâdi, mestri Checo, staiso ben?

**M. Checo.** — Cè vo', Bastian, a la veghie. E tu benon, zà, no ocôr nanchie domandati.

**B.** — No mi lamenti; e m'famea duch ben, si?

**M. C.** — Manco mâl.

**B.** — Sés cè par chestis fiestis anchie vò, m'imagini!

**M. C.** — Cè ustu fâ! il siôr Plevàn l'è volût ch'ò mi meti dentri ta' l' *Comitat*, e anzi an volût fâmi *President* e soi cè un doi-trè *sozzios* a viodi, a sinti.

**B.** — Benò! Anchie me, vedè, an volût fâmi segretari de la *Casse rural*; e vùè mi an mandât a rappresentâ.

**M. C.** — Sun te an vùt resòn; zovin di bêtule, tu sâs anchie un pòc di letare... Ma jò piar veghio, fâmi entrâ ta chestis novitàz.

**B.** — Anin pò' vie, no sés nigo carampàn anchimò! e poi tra tangh zovins al vùl qualche veghio di sperienze; e lu an capit i vuestris paisans cu' l' nominaus president.

**M. C.** — Ur soi a grât, jò; ma pur ve... baste vedarin se si chiape un pò' di pratiche... E, cè ch'ò vùè di jò; dunchie tu sés segretari de *Casse rural*; còt'mi pò' cè mûd vâiso indenant?

**B.** — Benon, finore. In tre-cuatri mès che lavoro si zà zà fatt prestis par 3500 francs e si zà liberât divians di lór da lis sgrifis di qualcheidun...

**M. C.** — Si eh!

**B.** — Imaginai, Mestri Checo, ch' an d'ere di chei che par qualche centenâr di francs *tra e fra* e' vigniv a pajâ il *dozis par cent*; e cumò invece ju an al *sés net* di ogni spese.

**M. C.** — Un biell sparagn, par di il vèr.

**B.** — Un altri mi diseve l'altre di ch'al pae il *dés par cent*; e l'è mo' vòe di entrâ ne la *Casse* anchie lui par diliberâsi.

**M. C.** — Sichè e' van crescind anchie i *sozzios*.

**B.** — Naturalmentri; e cussi la *Casse* si fâs simpri plui fuarte. — No vèso ide de fondale vualtris?

**M. C.** — Pò' si zà ben tratât uno volt, ma cussi justa par chiacarâ. A qualcheidun, viostu, ur fâs anchimò paure; e' voress uae persone... mi capiss ben me, jò. Siôr Plevàn an d'è a masse; vedarin cumò ch'ò spietin il Capelân gnûv...

**B.** — Eh chiò, si sa, da prinçipi massime al vùl un che s'intindi almaneu un pòc; dal rest dopo plantade, cun ogni pò' di sgrimie e vâ puit.

**M. C.** — E pensaiso di fâ qualche altre *istituzion* anchimò vualtris? Nò si vares idee de *sigurazion dai nemai*.

**B.** — Anchie nò; anzi, juste ir l'altri fevelavi cun t'un miò copàvi di F... e si diseve di unisi insieme...

**M. C.** — Pò' no ise un'altra parochie F...? **B.** — No' impuarte, mi pâr a mi, pa l'*assicurazion dai nemai*. Co' si èvz ns, e i Plevàn e i Comitâz e' van d'acordo, plui an d'è e mior a l'è.

**M. C.** — E larèssino d'acordo, mo'?

**B.** — Chiò, si sperè. Il nestri Plevàn cun chei di F... si ju viòd insieme ogni altre di... e pò' si zà pûr di chell Cumun istess.

**M. C.** — Alore anchie nò si podaress unisi cun chei di B... e di P... e si faress une sozietât di gale, ti siguri jò.

**B.** Pò' benon... Come jò pensî di meti prest i fiars in aghe; di cè indenant zà, ta lis stalis si chiatisti di spess e si pò discori.

**M. C.** — Sigûr; e al torne plî cont une vore fevelâ dai nestris interess e viodi di unisi simpri plui, che no fâ mormorazioni e discorsass...

**B.** — Oh par ché part pò' cè di nò il Comitât l'è fatt une vòre di ben! E anchie cu i stueis; chialait par esempi l'altre di l'è vignût cè di me *mestri Pieri botasin*, lu cognossis zà!

**M. C.** — Come te; miei anzi, che o' sin cuasi di ché età, Eria soldâz insieme 'tal reziment *Smoloff*...

**B.** — Pò' ben; lui no l'è letare, o' savè e mi a preât me ch'ò scrivi al *Cittadin* par ch'ai mandin il stuei par sis mès a bon prest... Pò', mestri Pieri, ai ditt jò, di quand in cà veso imparât a lei? E lui; pò' no l'è par me ve' fion, *dissal*; ma ai chei frutazz, *dissal*, che an une passion mate di lei, e cròmpin il *Secul*, il *Driatic*... cè sao jò stueaz insumis che siôr copari Plevàn no l'è pò' viòdiu. E jò mo', *dissal*, ai pensât di proviòdiur chel stuei ch'ai capite anchie a siôr Plevàn... Bevarai mo' qualche cuintin di mancul, ma no' varâi di fâ a rindi cont a Diu, *dissal*.

**M. C.** — Brâo, mestri Pieri! simpri galantom lui; salutidam tant sastu, e disi che tu mi fâs contât cè che fâ fatt, e che vùè ma-la-fe-si anchie jò fâ come lui.

**B.** — Come jò, mi zà servit anchie a mi di bon esempi, e ai scritt par lui e par me.

**M. C.** — Chiò, se no fâli, a sunât l'ultim segno sastu! Mai anin a piâ un bon puest par snti alc di biell.

**B.** — Vaiso vie subit dopo, mestri Checo!

**M. C.** — Di strade, pò', fion, che no ai vòe di fâ tard.

**B.** — Alore salutinsi cumò, ch'ò voi a viodi dei miei compagns. Staimi ben, mestri Checo, e salutait tant *don'Anzule*.

**M. C.** — Graziis par jè, stami ben anchie tu, e coragio.

**B.** — Nuja paure « *sempre avanti, Sossie!* »

Sunett-retifiche

O vavi za tirât par simpri un vèl  
Sun chell famòs Sinedrio liberal  
Che ai tredis di chest mès a un clerical  
A i dé chell *scacco matto* a San Dené,

Quant ché un di Chei, m'è rizza fuart il pèl,  
Disinni fûr dai diug che jò hai fatt mâl  
A ritgnl che a Lôr lui sedi uguâl,  
Mentri al Clero l'è stât e al'è fedèl.

Siôr Tite benedett, jò Lu ringrazi  
De franchie confession, e vultint  
O pai cul gnûf Sunett la multe e il dazi.

Se il dilu *Liberal* fò une blestame,  
Recitarà il *Confiteor* par intir,  
Chell che pentit Lu ammirè e si dis... M.

Dichiarazione

I sottoscritti letto l'articolo inserito nel *Giornale di Udine* in data del 27 c. m. e firmato *Quis* dichiarano essere il suddetto articolo scientemente falso per la parte che loro riguarda, dalla prima all'ultima parola.

E ciò dichiarano pubblicamente non per rispondere al *Quis*, nè per calmare l'ira sua e dei suoi compagni, nè per tema di chi si sia, essendo i sottoscritti completamente liberi di agire come la loro intima convinzione richiede; ma solo perchè il pubblico sappia quanta fede debba prestarsi a certe corrispondenze sfacciatamente menzognere e da partiziano livore dettate.

Dell'ironica allusione ad un atto di prepotenza recentemente avvenuto nel seno di un sodalizio non ci curiamo perchè fra breve i componenti di esso dovranno dai fatti giudicarlo. In quanto al *piccante* diciamo che fra gli amiconi del *Quis* ve ne sono parecchi, componenti e anche duci della cricca...

Inoltre, quando si vuole attaccare personalmente un individuo bisogna avere il coraggio di non mascherarsi con pseudonimi per non essere bollato con... epiteti poco lusinghieri.

E' la biscia, reptile immondo, che strisciando fra l'erbe morde e si nasconde. Perciò, seguendo la nota massima dantesca: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa », lasciamo il *Quis* nel buio che lo circonda ove è degno di rimanere.

Codroipo, 31 ottobre 1896.

Giuseppe Savvia  
Ernesto Bulfoni

Pensionato per studenti cattolici

Il Comitato dell'Opera dei Congressi ha diramato la seguente circolare:

« Tanto nel Congresso Nazionale Cattolico tenutosi a Fiesole nel mese di agosto, quanto in quello Antimassonico Internazionale chiusosi testè a Trento, si perorò l'istituzione di speciali pensionati per giovani studenti cattolici, i quali si trovano nella necessità di lasciare temporaneamente le loro famiglie per frequentare le scuole superiori.

Il Comitato Regionale Ligure dell'Opera dei Congressi deliberò di render pratica si utile proposta che tende alla protezione morale degli studenti e nel tempo istesso a sollevare tante famiglie di sentimenti cattolici dalla ricerca di una confacente pensione per i loro figli.

A tal uopo il suddetto Comitato affidò lo incarico ad una speciale Commissione. Essa si miso di pieno accordo col sig. Raffaele Serra, proprietario dell'Albergo Nazionale, sito in Via Lomellini, perchè disponga per il corrente anno scolastico di dieci camere corredate convenientemente per studente, in appartamento separato e tenga loro pensione in sala apposita. La stessa sarà a di-



# LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino italiano via della Posta 16, Udine.

## UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE MERCATO VECCHIO

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità  
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti  
Camicie, colli, polsi e cravatte.

Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento  
Impermeabili di stoffa Lodea d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALI  
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIE QUALITÀ  
**TAPPETI E COPERTE**  
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE  
DEPOSITO ESCLUSIVO DEL VERO RISTORATORE "ALLEN",  
E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

**CORONE** di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**  
di tutte le grandezze e colori da L. 5 a L. 75 l'una.

## BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di *Maria Di Gardo* - 4.a edizione.  
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di *Maria Di Gardo* - 3.a edizione illustrata.  
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di *Maria Di Gardo* - 2.a edizione.  
FIOR DI SOLITUDINE - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.  
SICUT VIOLA SCENE DELLA VITA - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.  
IL RE DELLA MONTAGNA - di *Emilio Salgari* - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di *Sebastiano Rumor* - 2.a edizione illustrata.  
LOTTA D'ANIME - di *Annina Biagiotti* - 2.a edizione.  
SUPERBA E BELLA - di *P. Jolanda* - 2.a edizione illustrata.  
SULLA VERANDA - bozzetti di *Autori diversi*.  
SENZA SOLE - di *Margherita* - 2.a edizione illustrata.  
LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di *Luigi Matteucci*.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 8

## DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI**, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTARLA**

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera **VANZETTI-TANTINI**. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni **FRANCA** in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. **VANZETTI** inviando l'imperio a mezzo cartolina vaglia a **C. TANTINI**, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSETO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

## COMPAGNIE ITALIANE D'ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni

**LA FONDIARIA INCENDIO**

Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879

**LA FONDIARIA VITA**

Autorizzata con R. Decreto 10 maggio 1880

Situazione al 31 Dicembre 1895

Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000 —  
Riserve diverse . . . . . 2,234,322 04  
Caus. degli Amministratori e Direttore . . . . . 902,500 —  
Causione prestata al R. Governo . . . . . 89,633 —  
Valore dei fabbr. posseduti nel Regno . . . . . 4,336,862 44  
Mutui garantiti da ipoteche . . . . . 1,683,309 16  
Rend., Tit. di Stato, Obb. Fond., Ferr. . . . . 4,208,782 54  
Premi in portafoglio . . . . . 17,223,861 95

Capitale sociale, di cui metà versato L. 25,000,000 —  
Riserve diverse e conti degli Assic. . . . . 18,206,493 90  
Caus. degli Amministratori e Direttore . . . . . 1,062,500 —  
Caus. favore Assicur. presso R. Gov. . . . . 6,260,384 82  
Valore dei fabbr. posseduti nel Regno . . . . . 14,408,552 04  
Mutui garantiti da ipoteche . . . . . 2,619,575 —  
Rend., Tit. di Stato, Obb. Fond., Ferr. . . . . 12,075,988 14  
Premi agli Assicurati . . . . . 1,821,844 45

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap. Assicurazioni speciali Militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione

Capitali in caso di morte ed in caso di vita, Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni. Contratto non decadibile ed incontestabile. Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato più gli interessi in caso di suicidio volontario. — Prestiti su Polizza. Partecipazione 80 0/0 degli utili agli Assicurati. Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno.

Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta.

Agenti generali in UDINE: **Guidetti e Pagani**, Piazza S. Giacomo — Casa **Giacomeli**, 4.

## ANTAPOPIKOS



**G. BERETTA - GENOVA**  
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA  
**LUIGI BONELLI a MASONI**

L'ANTARTHITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. — Trovasi presso le principali farmacie del Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

## ANTIGANIZIE - MIGO E



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGNONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE BASTA, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri. Deposito gen.le A. MIGNONE e C. Via Torino, 12. MILANO. Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

## GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp  
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25. Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

## COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE



Vapori Postali Francesi  
SEDE SOCIALE  
Parigi  
Agenti Generali  
**Fratelli GONDRAND**

Per New-York Partenza da Havra ogni Sabato  
viaggio in 7 giorni

Per Colon . . . Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese  
da Marsiglia il 12  
da Havre il 22  
da Bordeaux il 26

Per Haiti . . . da Havre il 15  
da Bordeaux il 17

Pel Messico . . da S. Nazaire il 21

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai  
**FRATELLI GONDRAND**  
Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman. 22 24  
Agenzia di città via Dante.

## LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita  
dà forza e salute  
Stabilimento Chimico **MALESCI**, Firenze — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. *Successo Mondiale.*

Grande Stabilimento

## PIANOFORTI

DI  
**GIUSEPPE RIVA**

Via della Posta, Num. 10  
(Piazza del Duomo) —  
**UDINE**



Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani — Violini — Mandolini.

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. **Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)**

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi d'Elixir di China — ne quali troppo spesso di China non si è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50. L'Elixir *Lagrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.